

Telecom Italia riduce l'indebitamento e conserva le attività Internet e La7. Incerto il futuro dell'amministratore delegato Dal Pino

Le Pagine Gialle valgono un tesoro

Ceduto alla cordata Bc Partners il 61,5% della "Nuova Seat" per 3,03 miliardi

Roberto Rossi

MILANO Con una valutazione complessiva di 5,65 miliardi di euro, le vecchie Pagine Gialle cambiano proprietario. Telecom Italia ha infatti annunciato ieri la cessione del 61,5% del capitale della "Nuova Seat", la società nata dalla scissione dalla attuale Seat e nella quale confluiranno tutte le attività legate agli elenchi del telefono, al consorzio di fondi private equity Silver formato da Bc Partners, Cvc Capital Partner, Permira e Investitori Associati per circa 3,03 miliardi.

Il consorzio dei quattro compratori lancerà un'offerta di pubblico acquisto sul capitale rimanente a 0,598 euro per azione quando "Nuova Seat" sarà quotata in Borsa. Il che dovrebbe avvenire per la fine di luglio o l'inizio di agosto. «C'è tutto l'interesse a mantenere la società a piazza Affari», ha detto Micheli Marini, partner di Investitori Associati. «Nuova Seat», ha continuato Marini, «sarà una società quotata e sarebbe un peccato che non continuasse ad esserlo. Bisogna vedere come sarà l'esito dell'offerta. È uno degli argomenti che verrà affrontato al momento opportuno». «Siamo convinti di aver pagato un prezzo che corrisponde al valore effettivo», ha concluso Marini. «La società ha grandi potenzialità e spazi di miglioramento».

Opportunità che saranno ricercate, con tutta probabilità, con gli attuali dirigenti. Nei giorni scorsi tutti i concorrenti per gli elenchi telefonici Seat - oltre al consorzio vincente erano in corsa Apex e Hicks Muse già proprietari di Yell (le Pagine Gialle inglesi), Kkr, Tpg e Blackstone nonché Carlyle, Providence e Thomas Lee - avevano espresso apprezzamento per l'attuale amministratore delegato Paolo Dal Pino. Il cui futuro non è così certo. Lui non ha ancora sciolto la sua riserva. Anche perché fondamentale sarà sapere le mosse di Lorenzo Pelliccioli, l'ex amministratore delegato di Seat che potrebbe rientrare nella società che ha contribuito a lanciare. Pelliccioli nella stanza della vecchia "Società anonima de-



Il logo delle Pagine gialle

gli Elenchi ufficiali Abbonati al Telefono (Seat, appunto) era arrivato nel novembre del 1997. Con lui la società aveva subito una brusca accelerazione. Internet, con l'acquisizione della maggioranza del capitale di Matrix (la società che ha inventato Virgilio), nuove acquisizioni come quella di Buffetti, sulla quale lanciò un'OpA, fino ad arrivare alle nozze delle nozze con Tin.it e l'acquisto della maggioranza di Tmc e Tmc2 dalla Finmavi di Vittorio Cecchi Gori. La sua esperienza alla Seat finì con l'arrivo dei nuovi proprietari alla Telecom. Assieme a tanti altri manager (come Sergio Erede), Pelliccioli se ne andò nel settembre del 2001. Ma se il futuro della "Nuova Seat" resta incerto quello di Telecom Italia appare oggi sempre più brillante. «È andata come ci aspettavamo che andasse», ha commentato il presidente di Telecom Italia Marco Tronchetti Provera. E in effetti quello ad essere più soddisfatto è proprio lui. Non solo perché con l'operazione di ieri mantiene le attività Internet (Virgilio e Tin.it) e la tv La7 (Buffetti resta invece nella lista delle previste dimissioni), attività che potrà cedere o utilizzare come merce di scambio, ma anche perché la società sta portando

avanti il suo obiettivo di riduzione del debito. L'operazione di ieri consente di tagliare l'indebitamento di 3,74 miliardi di euro (oltre il 10% cioè del debito di 35,8 miliardi comunicato all'annuncio della fusione con la controllante Olivetti), anche se non permetterà all'azienda telefonica di avere una modifica del rating sul debito stesso perché, come sottolineato dalla società di valutazione Standard & Poor's, è in linea con le aspettative di riduzione.

Meno certi, invece, i lavoratori delle Pagine Gialle, che, secondo il segretario generale della Slc-Cgil, Fulvio Fammoni, «hanno necessità di certezze sul loro futuro e sull'azienda». «Telecom - ha detto Fammoni - dichiara che tutto è andato secondo le aspettative. Noi non possiamo dirlo. Comprano società di investimento e non gruppi industriali. Non è ancora chiaro quindi il futuro di Pagine Gialle, le prospettive industriali, degli investimenti e l'occupazione». Secondo l'esponente sindacale «Pagine Gialle viene ceduta allo scopo di risanare parte del debito del gruppo Telecom. Sulla vendita chiediamo quindi risposte esplicite, le chiediamo ai nuovi acquirenti e all'attuale proprietà Telecom».

Telecom

Piano industriale firmata l'intesa

MILANO Intesa raggiunta tra Telecom Italia e sindacati. Ed è un accordo che esclude il ricorso a ulteriori tagli al personale rispetto a quelli già previsti. Lo riferisce una nota di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, che ricorda inoltre come l'accordo preveda un contenimento del ricorso al lavoro atipico. «Per la parte occupazione - spiegano i sindacati - sono stati confermati gli strumenti di dimensionamento già individuati, concordando che gli obiettivi di ulteriori risparmi recentemente indicati dal gruppo Telecom non comportano ricadute ulteriori sul lavoro». Infatti che «il primo strumento sarà principalmente caratterizzato da processi di formazione e qualificazione professionale con l'utilizzo di strumenti telelavoro/remotizzazione come scelta di riduzione dei disagi». Per quan-

to riguarda invece la mobilità «si confermano, per la già prevista seconda tranche, le modalità del precedente accordo e in particolare il requisito della maturazione del diritto alla pensione e la non opposizione dei lavoratori, con una dimensione del processo che conferma a consuntivo le quantità complessive previste dall'accordo del maggio 2002».

Sulla questione del lavoro atipico, Slc-Fistel-Uilcom sottolinea che viene concretamente realizzato l'obiettivo del contenimento del ricorso a questa forma di occupazione, «raggiungendo in questo modo un importante risultato in controtendenza con le attuali dinamiche occupazionali delle maggiori aziende italiane». In particolare è prevista la trasformazione da collaboratori a lavoro a tempo determinato per gli operatori dei call center di Caltanissetta e Catanzaro per oltre 800 lavoratori. Per quanto riguarda infine la nuova occupazione, nell'arco di piano al 2004, questa «sarà indirizzata prevalentemente nei settori della produzione e dello sviluppo come la rete e il customer», con un incremento «significativo» rispetto alle 3.000 unità già concordate nell'accordo precedente.

GRUPPO SACMI

Nel 2002 fatturato in aumento del 42%

Il fatturato consolidato del Gruppo Sacmi (macchine per industria ceramica e plastica) nel 2002 è salito da 582 milioni a 829 milioni (+42%). Il margine operativo netto è stato positivo per 55 milioni (+37,5%) mentre quello lordo è stato di 79 milioni (+19,7%). Il gruppo composto da circa 70 società conta 3.100 dipendenti.

SAIPEM

Contratto in Cina: 240 milioni di dollari

Saipem, in joint venture con la sua controllata Technigaz e con le società di ingegneria Technimont e Sofregaz, si è aggiudicata il contratto «chiavi in mano» per la costruzione e la messa in opera del terminale di rigassificazione di Guangdong in Cina. Il contratto ha un valore complessivo di circa 240 milioni di dollari.

LEGACOOP FORLI-CESENA

Tempi di lavoro personalizzati

Tempi di lavoro più flessibili e «personalizzati» per i 10mila lavoratori delle 253 cooperative associate a Legacoop Forli-Cesena. L'accordo che verrà firmato oggi è pensato per andare incontro in particolare alle esigenze delle donne lavoratrici e di chi necessita di orari personalizzati.

STANGA DI PADOVA

Presidio e volantini per salvare la fabbrica

Due ore di presidio, incontri con i vertici dell'associazione industriali e volantini. È quanto hanno fatto ieri a Padova circa 200 lavoratori delle Officine meccaniche Stanga (Oms) per salvare la loro fabbrica. I sindacati denunciano come l'azienda sia messa in crisi non per carenze di mercato ma per esplicita volontà dei proprietari, tra cui vi è Finmeccanica, che controlla l'azienda al 49%.

ST MICROELECTRONICS

La Fiom prima alle elezioni Rsu

Con 1.088 voti e 14 delegati eletti su 39 seggi disponibili nella Rsu della ST Microelectronics di Catania, la Fiom si è confermata come il sindacato più votato. Rispetto al 2000 la Fiom passa da 10 a 14 seggi, l'Ugl da 9 a 10, la Uilm da 5 a 8, mentre la Fim scende da 9 a 7 seggi.

Senza accordo, Alitalia verso lo sciopero

La protesta scatterà se non verranno revocati i tagli di organico. Prevista una giornata di lotta del settore

Felicia Masocco

ROMA Si fa più aspro lo scontro in Alitalia, i sindacati passano al contrattacco chiedono all'azienda di tornare a trattare sospendendo la riduzione degli organici altrimenti scatteranno nuovi scioperi. Il primo riguarderà gli assistenti di volo, hostess e steward, destinatari dei tagli aziendali: applicheranno alla lettera il contratto, rigidamente, questo significa che i voli saranno garantiti ma che a bordo mancheranno tutti i servizi, (rinfreschi, snack, vendita di prodotti e quant'altro). La protesta verrà formalizzata probabilmente oggi e la data dovrebbe essere intorno al 23 giugno. Più pesanti saranno le ripercussioni di un altro appuntamento di lotta che i sindacati hanno messo in cantiere e che verrà proclamato entro oggi o domani: si tratta di una giornata di sciopero di 8 o 24 ore di tutti i dipendenti Alitalia, piloti compresi, con il blocco pressoché totale dei voli della compagnia di bandiera. Con possibile replica nei giorni successivi, visto che già pende un altro sciopero indetto da un altro cartello di sigle sindacali. L'eventualità del black-out può essere scongiurata, fanno sapere i sindacati, solo se da Palazzo Chigi arriverà la convocazione del tavolo per discutere di tutti i problemi del trasporto aereo. Una sede «politica» reclamata da tempo, ma invano, in cui si discute di tutti i problemi del trasporto aereo e non solo di quelli della compagnia di bandiera. Corrono seri rischi i due più importanti aeroporti nazionali, quello di Malpensa e quello di Fiumicino e ieri il sindaco di Roma Walter Veltroni ha affrontato l'argomento con il presidente dell'Alitalia Giuseppe Bonomi. Questo lo stato degli atti dopo che martedì scorso è nuovamente fallita la trattativa al ministero delle Infrastrutture. Una rottura che i sindacati addebitano all'intransigenza e alla totale chiusura dell'azienda che non intende tornare indietro dalle decisioni assunte, ovvero la riduzione da quattro a tre degli assistenti di bordo sui voli di Alitalia. Riuniti per circa sette ore, ieri le sigle rappresentative gli assistenti di volo hanno ribadito che si tratta di una misura unilaterale che viola il contratto nazionale della

categoria e nec chiedono quindi la «rimozione».

Oggi si vedrà se l'azienda è disposta a fare passi avanti: una convocazione dei sindacati da parte dell'amministratore delegato di Alitalia Francesco Mengozzi è attesa a breve e questo pomeriggio, in sede aziendale, il negoziato potrebbe riprendere. A patto però dicono i sindacati che il confronto riprenda «a boce ferme», ovvero con la sospensione dei tagli all'organico.

Da parte sua l'azienda non ha dubbi, e punta il dito contro i sindacati perché hanno bocciato la proposta di mediazione (in sintesi una «sperimentazione» dei tagli) messa a punto dal governo rappresentato dal viceministro ai Trasporti

I TAGLI NEI CIELI				
Riduzioni di dipendenti annunciate dall'inizio dell'anno dalle maggiori compagnie aeree del mondo				
27 febbraio	Swissair	Svi	700	
11 marzo	Jas	Gia	3.600	
20 marzo	Continental	Usa	5.500	
20 marzo	Air Canada	Can	3.600	
24 marzo	Finnair	Fin	1.200	
26 marzo	British Airways	GB	3.000	
28 marzo	Qantas	Aus	1.000	
16 aprile	Northwest	Usa	4.900	
16 aprile	Sas	Sca	4.000	
17 aprile	Delta	Usa	3.000	
30 aprile	American Airlines	Usa	7.000	
8 maggio	Kim	Ola	3.000	

Mario Tassone. «Noi siamo sempre aperti al dialogo anche quando sembra essere in crisi», ha spiegato ieri Mengozzi ascoltato dalla commissione Lavori pubblici del Senato.

L'amministratore ha detto però anche un'altra cosa: «Se i ricavi unitari scendono inesorabilmente dal '91 a oggi, i costi devono necessariamente seguire». La sua ricetta quindi è quella di «lavorare tutti di più», alzare la produttività «a parità di costi del lavoro». Questo, ha detto Mengozzi «per evitare più radicali conseguenze». Inoltre per il manager la scelta della privatizzazione di Alitalia è «ineludibile». E ogni decisione in questo campo spetta all'azionista, il Tesoro.

«L'atteggiamento di Mengozzi - ha

commentato il senatore diessino Paolo Brutti - spinge ad uno scontro muro contro muro con tutti i sindacati del trasporto aereo, e ciò comprometterà un servizio pubblico essenziale». Mengozzi, continua Brutti, «sottroendosi al dialogo con la commissione del Senato non ha voluto precisare l'influenza della riduzione di organici sulla perdita globale. Non ha però smentito che i risparmi non superano i 20 milioni di euro l'anno, una goccia nel mare che spiega bene l'agitazione sindacale in atto». Anche l'insistenza sulla privatizzazione non convince il parlamentare della Quercia: «Dato lo stato attuale della compagnia può risolversi solo in una svendita a qualche acquirente ancora nell'ombra».

Il ministro dell'Economia presenterà oggi a Bruxelles il piano dell'Italia per sostenere la crescita nell'Unione europea

Tremonti si converte al Patto di stabilità

MILANO Per l'ex ministro alle Finanze Vincenzo Visco si tratta di una «svolta politica», perché sostanzialmente Tremonti «smentisce Berlusconi che chiede di allentare il Patto di stabilità», «smentisce An che ha chiesto di rivedere il Patto», e «smentisce la Lega che parla di forcolandia». Il responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani ricorda che la proposta Tremonti «è esattamente l'idea che noi abbiamo avanzato da tempo; non si parla più di allentamento del Patto di stabilità, che sarebbe molto pericoloso per l'Italia, il cui debito è così elevato».

Il «New Deal» italiano per sostenere la crescita dell'Unione europea attraverso finanziamenti di opere pubbliche fino a 70 miliardi di euro l'anno arriva oggi a Bruxelles. A illustrare ai partner i dettagli della proposta presentata l'altro giorno alla commissione Bilancio della Camera sarà Tremonti, che porterà il dossier sul tavolo del Comitato economico e finanziario del Parlamento europeo, passo preliminare prima che il progetto venga approvato dal primo Ecofin della presiden-

Freedomland, condannato De Giovanni

MILANO Virgilio De Giovanni, ex presidente di Freedomland, ha patteggiato 10 mesi di reclusione (pena sospesa) con l'accusa di falso prospetto non causativo di danno patrimoniale e abusivismo finanziario. L'udienza si è tenuta ieri davanti al gup Cristina Mannocci che ha condannato, sempre con il rito del patteggiamento, anche Giovanni Romagnoni, l'ex amministratore delegato di Freedomland, accusato solo di falso in prospetto, a una pena pecuniaria di 3.040 euro. L'inchiesta su Freedomland era stata avviata un paio di anni fa dal pm Luigi Orsi. De Giovanni è stato accusato di falso in prospetto non causativo di danno patrimoniale per aver gonfiato il portafoglio clienti di circa il 20% per ottenere la quotazione del titolo Freedomland in Borsa, e di abusivismo finanziario: l'ex presidente, secondo l'inchiesta, aveva promosso il titolo Freedomland prima che la Consob e la Borsa ne approvassero la quotazione.

za italiana il 15 luglio a Bruxelles.

Il piano prevede emissioni obbligazionarie emesse dalla Bei pari all'1% del Pil dell'Unione europea, intorno appunto ai 70 miliardi di euro.

Al «New Deal europeo» aveva di recente fatto riferimento anche Berlusconi, riferendosi al progetto di opere

pubbliche che aiutò la ripresa dell'economia statunitense dopo la Grande Depressione degli anni Trenta.

Il piano presentato dall'Italia, come prossima presidente di turno dell'Unione europea, prevede la costruzione di nuove strade e ferrovie in Europa. L'operazione dovrebbe consenti-

re di lasciare così come è il Patto di stabilità. I fondi dovrebbero essere raccolti dalla Bei nel settore privato con i governi europei che farebbero da garanti. Un meccanismo, ha spiegato Tremonti, «che è la rivisitazione attualizzata del vecchio progetto Delors» e che attribuisce alla Bei una funzione analoga a quella che sta svolgendo Infrastrutture Spa con il progetto Tav.

Anche a giudizio di Bersani «si parla di una sorta di piano Delors, e che significa un investimento in infrastrutture europee attraverso bond emessi dalla Bei. Credo che su questa proposta si possa costruire un impegno comune a scala europea». Per Bersani però non si tratta di un piano esecutivo ai fini della ripresa del ciclo economico. «Servono - fa notare il responsabile economico dei Ds - ricette più complesse. Non sarà solo con le infrastrutture che si risolvono i nostri problemi». Per chiudere: serve «una ricetta di politica economica industriale sulla quale - insiste Bersani - invochiamo un dibattito parlamentare prima del Dpefs».

Chiusura della campagna referendaria della CGIL sull'art. 18

Attivo regionale dei quadri e dei delegati venerdì 13 giugno 2003 ore 9-14 Teatro Nuovo P.za San Babila - Milano

SI sulla strada delle riforme Le proposte della CGIL per estendere DIRITTI e TUTELE

Presiede Nicola Nicolosi Segretario CGIL Lombardia
Introduce Susanna Camusso Segretario Generale CGIL Lombardia
Conclude Guglielmo Epifani Segretario Generale CGIL



www.lomb.cgil.it